

LA SUISSE.
C'EST
QUOI?

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Швейцарская Конфедерация
Confederaziun Svizra
Confederaziun Svizra

MUSEUM

NAZIUNAL SVIZZER. MUSEO NAZIO
NALE SVIZZERO. SCHWEIZERISCHE
S NATIONALMUSEUM. MUSÉE NAT
IONAL SUISSE. **Château de Prangins.**

Nuova mostra permanente – La Svizzera. Che cos'è?

A partire dal 18 giugno 2022

VISITA DELLA MOSTRA

Grazie a una stretta collaborazione al progetto da parte degli istituti scolastici di Prangins, Gland e Morges, ad aprire le danze saranno vari alunni di età compresa fra i dodici e i quindici anni, che illustreranno al pubblico la loro immagine della Svizzera, le loro attese per il futuro e l'evoluzione che desidererebbero per questo Paese. Gli allievi hanno inoltre selezionato un oggetto della mostra che li ha particolarmente colpiti, motivando la loro scelta. Dalle voci della nuova generazione, trasmesse attraverso varie registrazioni audio, traspare la messa in discussione di diverse sfaccettature di tale nazione. Su questa scia, ai visitatori viene proposto il medesimo approccio lungo un percorso scenografico strutturato in sei tematiche e corredato da un ventaglio di circa 300 oggetti.

La visita del percorso espositivo inizia con una carrellata dell'artista Mix & Remix, che ha raffigurato con umorismo miti e cliché della Svizzera: pulizia, sicurezza, prosperità, precisione e democrazia, ma naturalmente anche cime innevate, evasione fiscale, fondue e cioccolato! Alcuni di essi costituiscono il punto di partenza per addentrarsi in varie tematiche legate alla realtà quotidiana del popolo elvetico dal 18° al 20° secolo e consentono di scoprire la storia di una Svizzera meno pacifica di quanto si pensi.

Alla ricerca dell'identità

La Svizzera del 18° secolo con le Alpi, i corsi d'acqua e i pastori che conducono uno stile di vita frugale affascina i turisti stranieri per la sua immagine di «paradiso perduto». Pur essendo un mosaico di territori aventi status politici differenti e non egualitari – per l'istituzione di uno Stato federale bisognerà aspettare il 1848 –, questa immagine idilliaca contribuirà a forgiare, nel corso dei secoli successivi, un'identità nazionale, e a far affiorare personaggi emblematici, come Guglielmo Tell ed Helvetia, dando vita a una narrazione storica e leggendaria in divenire.

Le feste popolari, scandite da jodel, lancio della pietra e lotta svizzera, e in seguito anche le mostre nazionali imperniata sia sulla tradizione che sull'innovazione contribuiranno a far germogliare nel popolo svizzero un sentimento di appartenenza.

Dall'esposizione nazionale del 1964 in poi, in un'epoca segnata dal boom economico e da una grande apertura al mondo, prende forma non tanto un movimento di autocelebrazione, quanto una messa in discussione del funzionamento della Svizzera e dei suoi valori tradizionali, dando maggior risalto alle creazioni artistiche. Ancora oggi, autorità e popolo svizzeri discutono di che cosa sia la Svizzera: un'«isola» di prosperità nel cuore dell'Europa che cerca di preservarsi o piuttosto un Paese neutro destinato al rifugio e all'accoglienza?

Château de Prangins.

Alla conquista delle nostre vette!

Nel corso del 18° e del 19° secolo, grazie allo sviluppo del turismo le montagne svizzere costituiscono un'importante posta in gioco sul piano economico e topografico e assurgono a simbolo nazionale di libertà. Gli scienziati che mirano al progresso delle scienze concorrono ad alimentare l'interesse per le vette e i ghiacciai con le loro pubblicazioni scientifiche, ben presto corroborate da una ricca produzione artistica e fotografica. Numerosi alpinisti, soprattutto stranieri, partono alla conquista delle vette più ambite. Alla fine del 19° secolo, la Svizzera vede confluire migliaia di turisti verso le montagne, i laghi, le vette e le valli. Questa massa di villeggianti può viaggiare grazie alla rete ferroviaria e alle funicolari di recente costruzione e soggiornare in strutture alberghiere nuove di zecca. Nonostante la nuova realtà sia fonte di grande preoccupazione per i fautori di un paesaggio incontaminato, gli impianti continuano a svilupparsi, aprendo le porte al turismo di massa negli anni Settanta. Attualmente, alla luce del riscaldamento globale, la scomparsa dei ghiacciai e del manto nevoso costituisce un pericolo reale.

Libere, emancipate?

Veri e propri pilastri dello Stato, la famiglia e la scuola trasmettono valori, norme sociali e pratiche culturali. Nella seconda metà del 18° secolo si assiste a un'evoluzione del modello di unione tra un uomo e una donna della medesima estrazione sociale; d'ora in poi, una relazione coniugale fondata sull'amore e la procreazione di una prole a cui dedicare un'accurata educazione assumono sempre più importanza.

In misura maggiore rispetto al passato, in questo periodo di laicizzazione il personale medico propugna una chiara distinzione dei sessi, attribuendo all'uomo e alla donna ruoli ben distinti e complementari: alla donna spetta la gestione del nucleo familiare e l'igiene domestica, mentre l'uomo deve apportare il sostegno finanziario alla famiglia. Si tratta di un ideale veicolato dalle élite borghesi, che perdurerà fino alla «rivoluzione» di maggio 1968.

Una rivoluzione alimentare!

La Svizzera, un paese di montagne in cui la gente vive solo della propria produzione agricola? Tutt'altro. Sin dal 17° secolo gli svizzeri hanno svolto un ruolo di spicco nelle piazze finanziarie europee e investito cospicui capitali nel commercio internazionale. Sebbene la Svizzera fosse priva di colonie, i capitani d'industria sono una figura chiave del commercio all'ingrosso di derrate alimentari esotiche – caffè, tè, cacao e zucchero –, il quale è alimentato, è importante sottolinearlo, dalla tratta degli schiavi.

Gli uomini d'affari investono anche nella rete ferroviaria svizzera, meno progredita rispetto al resto dell'Europa. Nell'ultimo quarto del 19° secolo vedono così la luce nuove tratte ferroviarie, che consentiranno di trasportare i prodotti coloniali anche nelle campagne. Questa realtà va a sconvolgere le abitudini alimentari del popolo elvetico.

Nello stesso periodo, l'industria alimentare svizzera si lancia nella fabbricazione di prodotti confezionati, come le tavolette di cioccolato al latte. L'invenzione di Daniel Peter

Château de Prangins.

riscuoterà un successo strepitoso all'estero e sarà considerata un prodotto chiave di questa industria alimentare tipicamente svizzera.

Più che la buona conservazione e la facilità d'uso, le principali preoccupazioni dei produttori e soprattutto delle associazioni a scopo non lucrativo, come ZeroWaste Switzerland, riguardano le questioni relative al commercio equo e al riciclaggio delle montagne di rifiuti generati dalla produzione in questo ramo industriale. Lungo il percorso espositivo, un oggetto assurge a emblema dell'aspra lotta che alcune persone conducono in Svizzera per ridurre drasticamente i propri rifiuti: un contenitore colmo di scarti non recuperabili accumulati in un anno da una sola famiglia.

Tempo per il lavoro, tempo per lo svago

Fino agli esordi del 19° secolo, la Svizzera, ancora una realtà fortemente agricola, è chiamata ad affrontare carestie e periodi di miseria. Così, per arrotondare i modesti introiti, molti contadini si dedicano alla pratica della filatura del cotone o del lino a domicilio.

In seguito, nel corso dei decenni successivi, l'industria svizzera comincia a decollare. Le campagne sono costellate di fabbriche e gran parte della manodopera abbandona il settore dell'agricoltura per inserirsi in quello industriale. Il tempo liberamente organizzato fra le mura domestiche viene scalzato dai ritmi di lavoro cadenzati e controllati negli stabilimenti di produzione.

Molte donne e bambini in età scolare vengono dunque assunti nelle manifatture, in quanto costituiscono una manodopera a buon mercato. Bisognerà attendere l'entrata in vigore della seconda Costituzione federale nel 1874 perché venga istituita una scuola obbligatoria destinata ai bambini in età scolare, nonché il 1877 per l'introduzione di una legge sulle fabbriche che garantisce ai bambini una prima forma di protezione sociale, segnando una tappa epocale. D'ora in poi, la durata del lavoro è fissata a 11 ore al giorno e vige il divieto di impiegare i bambini di età inferiore ai 14 anni.

Fra il 1895 e il 1913 l'economia attraversa una fase di slancio congiunturale, e i datori di lavoro necessitano di ulteriore manodopera. Così, molti operai stranieri, provenienti soprattutto dalla Germania e dall'Italia, affluiscono in Svizzera per lavorare. Essi contribuiranno a dare voce alle rivendicazioni dei lavoratori, facendo leva sugli scioperi per ottenere un miglioramento delle condizioni di impiego: aumento dei salari, diminuzione dell'orario di lavoro, protezione sociale, ecc.

Solo a partire dal 1960, con l'avvento della società dei consumi, in un contesto di prosperità economica, si assisterà a un cambiamento nel rapporto con il lavoro: l'essere umano non è più solamente relegato all'esercizio di una professione, ma si fa strada anche la necessità di disporre di tempo libero per dedicarsi allo svago.

Château de Prangins.

Diritto alla felicità

La Svizzera è considerata la «più vecchia democrazia del mondo», ma in realtà è diventata uno Stato di diritto retto da una Costituzione solo nel recente passato, per la precisione nel 1848. Alla metà del 19° secolo, i padri fondatori del nuovo Stato federale – innanzitutto liberali – respingono l'instaurazione del diritto di partecipazione diretta, propugnata dai radicali.

Il diritto di voto, per esempio, sarà dunque al centro di accesi dibattiti nel corso di tutto il secolo, e le élite faranno pressione per limitarlo mediante criteri economici, religiosi e di genere. Alcune di queste discriminazioni perdureranno fino al 1971, anno in cui le persone insolventi ottengono il diritto di partecipare alla vita politica. A partire dalla stessa data viene concesso il diritto di voto anche alle cittadine, che costituiscono la metà della popolazione. Ancora oggi, a livello federale, alcune categorie della popolazione non hanno accesso al diritto di voto e di eleggibilità, per esempio gli stranieri; questo tema è oggetto di un animato dibattito sociale. Lungo il percorso espositivo, una vetrina racchiude una straordinaria collezione di cappelli – istituzionali e civili –, rendendo omaggio ai cittadini e alle cittadine privati troppo a lungo di un diritto essenziale.

Anche i diritti all'iniziativa popolare e al referendum contribuiscono a forgiare l'immagine democratica della Svizzera. Grazie alla loro introduzione alla fine del 19° secolo, la Svizzera diventa una repubblica dotata di strumenti democratici inediti che consentono l'opposizione a una maggioranza politica, aspetto criticato dalle élite svizzere.

Altra peculiarità elvetica, la neutralità armata – garanzia di autonomia e pace – diventa una componente essenziale dell'identità nazionale, a maggior ragione dopo le due guerre mondiali. A partire dal 1815, quando le potenze europee hanno riconosciuto la neutralità della Svizzera, la sua è stata una «storia di successo», che le ha consentito di essere risparmiata dai conflitti armati, nonché di prestare «buoni uffici» ai belligeranti e di adoperarsi per una missione umanitaria. Sebbene sotto il profilo della politica estera la neutralità sia periodicamente un tema molto dibattuto, per molti svizzeri è un emblema dell'identità nazionale.

Per ulteriori informazioni

Tatiana Oberson, responsabile comunicazione e marketing
+41 (0)22 994 88 68 | tatiana.oberson@museenational.ch
www.chateaudeprangins.ch